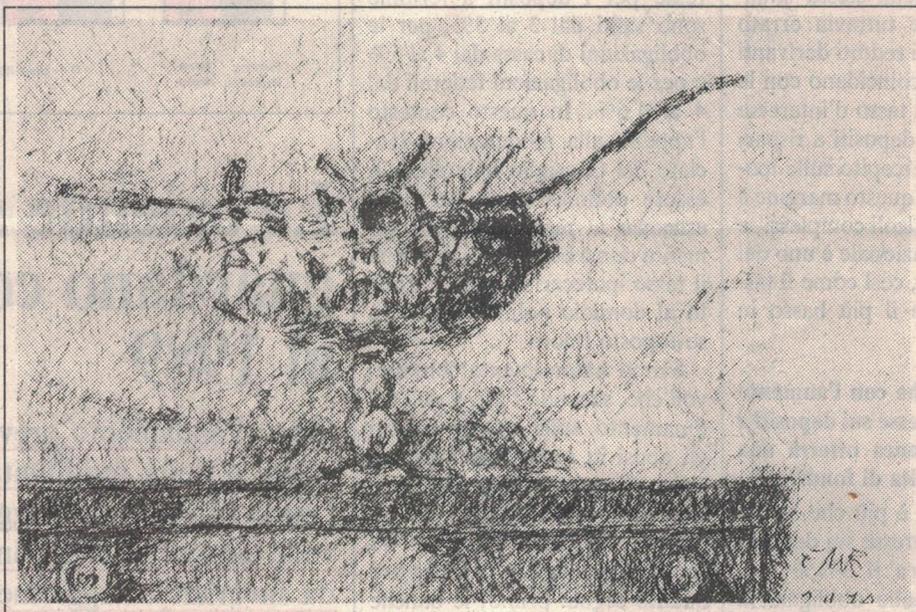


*Una cinquantina le opere appartenenti alla ricca produzione del pittore locarnese*

## La città rende omaggio a Beretta con una mostra a Casa Rusca *Vengono aperti al pubblico gli spazi sotterranei*

*Di origine locarnese,  
Carlo Maria  
Beretta nacque  
nel 1907 e si spense  
quindici anni fa  
Lasciò Locarno  
ancora adolescente  
per studiare a Ginevra  
da dove spiccò  
il volo per Parigi*



Un disegno dal taccuino di Emilio Maria Beretta esposto a Locarno

La mostra a tema che inaugura oggi, a Locarno, la stagione espositiva di Casa Rusca vuole essere un omaggio della città a Carlo Maria Beretta, artista di origine locarnese — nacque nel 1907 e morì quindici anni fa — che al Ticino rimase tuttavia poco legato, facendovi tappa di tanto in tanto nei suoi continui spostamenti fra Svizzera romanda, Francia e Italia.

Uomo di grande spirito e con una innata curiosità che lo spingeva ad esplorare i più svariati settori della creatività, Emilio Maria Beretta lasciò Locarno ancora adolescente per andare a studiare all'Accademia di belle arti di Ginevra. Il clima artistico nella città sul Lemano era a quel tempo pervaso dai fermenti modernistici che si sviluppavano a Parigi. E fu proprio a Parigi che Beretta entrò poi in contatto con i futuristi italiani, confortato da uno spirito di ricerca che lo accompagnerà tutta la vita.

La produzione di Beretta è enorme quanto variegata. Pur rimanendo fedele allo stile figurato, con qualche trasgressione poco convinta nell'astrattismo, ogni suo quadro risente di questa o di quest'altra influenza e non a caso i suoi modelli sembrano essere pittori dal tratto vigoroso, quali Picasso e

Matisse. Un eclettismo il suo, una voglia di "provare tutto" in senso artistico che si traduce purtroppo nella mancanza di uno stile proprio. Difficile quindi dare un'unità alla mostra, la terza in Ticino, dopo quella del 1974 a Locarno e la più recente del 1981 a Lugano. Con la formula a tema — incentrata sulla natura morta — il direttore del museo di Locarno Rudy Chiappini ha inteso così presentare una parte della ricca produzione del pittore locarnese. Una cinquantina di opere realizzate fra il 1928 e il 1974 dalle quali traspaiono alternativamente l'entusiasmo per la scoperta di un nuovo linguaggio artistico e i ritorni d'amore per lo stile figurato più tradizionale.

Apparentemente più umili, schizzati su fogli di un taccuino, sono i disegni che Beretta realizzava con la penna a biro, ma che per freschezza e felicità di tratto mettono in evidenza la sua innegabile capacità tecnica.

Nelle estati trascorse a Gordevio e nelle sue saltuarie apparizioni a Locarno, dove si tratteneva pure per realizzare affreschi e vetrate, Beretta ebbe modo di stringere amicizia con artisti locali e scrittori, fra i quali Piero Bianconi, che imposterà con lui una lunga corrispondenza.

Nel catalogo della mostra luganese Bianconi ricorda l'amico scomparso nel 1974 come un abilissimo conversatore, «una mente fervida e vivace, nell'amore come nell'odio, sempre caldo di pensieri e sentimento». «In lui — scrive ancora Bianconi — colpiva la varietà, direi l'universalità degli interessi: così come era pittore, lo si poteva immaginare scrittore, musicista, uomo di teatro, eccetera». Alla figura di Enrico Maria Beretta è dedicato uno scritto di Maurice Pianzola, conservatore del Museo di Ginevra che con l'introduzione di Eros Bellinelli forma il testo del catalogo della mostra. Mostra che è anche occasione per aprire al pubblico i nuovi spazi sotterranei di Casa Rusca: luminose cantine rimaste identiche nella struttura e rimodernate quel tanto che basta a renderle adatte allo scopo al quale sono state designate. Al termine dell'esposizione su Beretta, le cantine costituiranno quello spazio alternativo — previsto fin dall'inizio — nel quale potranno avvicinarsi artisti ticinesi delle ultime generazioni.

*La mostra rimarrà aperta fino al 9 aprile. Orario di visita: da martedì a domenica, 10-12, 14-17.*

*Parte la mostra dedicata all'artista locarnese*

# Con «nature morte» di Beretta Casa Rusca apre i sotterranei

La Pinacoteca comunale di Casa Rusca, domani alle 17 inaugurerà il cartellone espositivo 1989, con la mostra monografica dedicata all'artista locarnese Emilio Maria Beretta.

Un'esposizione allestita per rendere omaggio al poliedrico artista, in occasione del quindicesimo della morte, la prima ad occupare la nuova «ala» sotterranea di Casa Rusca, destinata in futuro ad ospitare le mostre dedicate agli artisti ticinesi.

Casa Rusca, come altre case della città vecchia dispone infatti di suggestivi scantinati a volta, che sono stati ampiamente valorizzati trasformandoli in tre sale espositive, rischiarate anche dalla luce del sole.

L'esposizione dedicata ad Emilio Beretta (1907-1974) è stata incentrata sulle nature morte dipinte dall'artista dalla fine degli anni Venti alla morte.

Non si tratta quindi di un'antologica. Le tele esposte sono circa una cinquantina, unitamente ad una serie di scritti tratti da un diario «iconografico» dell'artista.

L'opera di Emilio M. Beretta, pittore eclettico e versatile difficilmente si presta infatti, come ha sottolineato ieri il direttore dei musei della Città di Locarno Rudy Chiappini, ad essere ordinata in base ad una cronologia stilistica. Di questa caratteristica, il visitatore se ne avvarrà: nella stessa sala e date magari dello stesso periodo troverà esposte opere d'ispirazione barocca (che ricordano vagamente Caravaggio) accanto a nature morte geometrico- astratte.

Uno spaziare da uno stile all'altro, che alcuni critici motivano con la necessità di continua ricerca (favorita anche dall'abilità tecnica) insita in Emilio M. Beretta: artista che non

restò indifferente ai numerosi fermenti artistici captati durante la sua lunga permanenza a Ginevra ed a Parigi, dove visse a contatto con numerosi artisti tra cui Giacometti, Severini, Balthus e Zadkine. Proprio il suo stile eclettico, fa di Beretta una figura unica nel panorama artistico ticinese.

Alla morte l'artista lasciò numerose opere alla città, alcune delle quali sono state esposte a Casa Rusca. Per l'occasione è stato stampato un catalogo. La presentazione delle opere è curata da Eros Bellinelli e Maurice Pianzola. La mostra rimarrà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (escluso il lunedì) fino al 9 aprile.

Prossimamente un'antologica dedicata ad Emilio Beretta verrà allestita a Ginevra, mentre la raccolta degli schizzi tolti dal «carnet» verranno esposti all'Istituto svizzero di Roma.

**Omaggio al pittore locarnese a 15 anni dalla sua scomparsa**

*comune del Ticino 16 maggio '89*

# Nature morte di Emilio Beretta esposte da domani a Casa Rusca

La Pinacoteca di Casa Rusca rende omaggio al pittore locarnese Emilio Maria Beretta a 15 anni dalla morte, con una mostra (da domani al 9 aprile) centrata sulle nature morte realizzate dall'artista in quasi 50 anni di attività. L'esposizione era prevista già per l'autunno scorso: a quel momento non erano però ancora pronti i nuovi spazi espositivi di cui si parla da tempo, e che ora sono finalmente agibili (mancano solo gli ultimi ritocchi). Si tratta di tre belle sale interrimate, la prima collegata alle altre due da una galleria discendente, che verranno riservate agli artisti ticinesi. Mostra e spazi complementari sono stati presentati ieri pomeriggio dal direttore della Pinacoteca Rudy Chiappini.

Alla morte, avvenuta nel '74, Beretta aveva lasciato alcune sue opere alla Città; all'epoca si era anche pensato di dedicargli una sala del Castello, progetto poi abbandonato visto il trasferimento a Casa Rusca delle collezioni d'arte cittadine. Quanto mai opportuna appare ora la scelta del 15. per proporre al pubblico questa mostra. Che non sarà, ha subito precisato Chiappini, un'antologica. Sarebbe stata un'impresa ardua, poiché Beretta è stato un artista eclettico, passato dalla pittura realista a quella geometrica, poi a quella astratta, con ritorni al figurativo, con nuovi «balzi in avanti». Per dare unità all'esposizione si è dunque scelto un aspetto particolare, optando come detto per le nature morte, dipinte in un arco di tempo molto vasto: il primo quadro esposto risale al '28, all'anno della morte il più recente. In tutto potranno essere ammirate una cinquantina di opere, quasi tutti oli, salvo una dozzina di disegni a biro tratti dai suoi carnet (l'artista teneva un diario sotto forma di schizzi, uno e più al giorno). Una mostra di questi carnet si terrà prossimamente all'Istituto svizzero di Roma.

I quadri presentati (in buona parte prestati da eredi e da collezioni private ticinesi e ginevrine) testimoniano di una continua ricerca di forme nuove, dei continui ripensamenti di uomo molto curioso («nel senso positivo del termine», precisa Chiappini) che, nato a Muralto nel 1907, studiò a Ginevra, si trasferì a Parigi (dove visse i ricchi fermenti degli anni '50 e '60) e quindi in Italia. In Ticino Beretta ha vissuto poco, anche se ha sempre mantenuto contatti con la cultura locale e con artisti come Remo Rossi. Poche sono anche le mostre allestite nel Cantone: l'ultima a Locarno risale al '74, all'81 l'ultima in Ticino. Beretta ha però molti cultori a Ginevra, dove nelle scorse settimane è stata allestita una mostra. Sul Lemano

si è scelta la forma antologica, con, fra le altre, alcune opere che saranno presentate anche a Locarno.

Il catalogo è stato curato da Eros Belinelli (che fa la critica della pittura di Beretta e affronta i suoi rapporti col Ticino) e da Maurice Pianzola (ex conservatore del Museo di Ginevra e amico dell'artista, di cui offre un ritratto umano prendendo spunto da appunti autobiografici). Da segnalare ancora che a Casa Rusca verrà proiettato un documentario realizzato dalla televisione pochi mesi prima della morte del pittore, con un'intervista di una quindicina di minuti. Questi infine gli orari: vernissage domani, sabato, alle 17; apertura fino a domenica 9 aprile, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (chiuso il lunedì).

Un artista di casa per inaugurare domani i nuovi spazi di Casa Rusca

108

## L'ecclettismo pittorico di Emilio Maria Beretta

□ Sarà il pittore Emilio Maria Beretta, come da tempo previsto, ad inaugurare i nuovi spazi espositivi di Casa Rusca, la pinacoteca comunale: quegli spazi ricavati nello scantinato di Casa Rusca che accoglieranno esposizioni dei maggiori artisti ticinesi.

La mostra di Beretta, nato a Muralto nel 1907 e morto a Ginevra nel 1974, presenta una cinquantina di opere. Spaziano su un arco di cinquant'anni, senza assolutamente voler essere una mostra antologica, come ha precisato il direttore Rudy Chiappini. Pittore estremamente eclettico che ha cercato di muoversi in molte direzioni, dal figurativo all'astrattismo (spinto com'era dalla sua grande curiosità artistica di pittore colto, dal tratto tecnicamente felice che appunto lo portava

a sperimentare molti linguaggi anche contrastanti fra loro, ad essere molto ricettivo verso ogni fermento in atto, sensibile alle nuove correnti artistiche) sarebbe stato impossibile tracciare il suo percorso pittorico con soltanto una cinquantina di opere. Il rischio era quello di giustapporre opere talmente diverse fra loro da creare un incomprensibile fuoco d'artificio. La scelta è dunque stata di privilegiare un tema della sua produzione: le nature morte. "Un percorso non privo di sorprese, di improvvisi balzi verso l'astrazione geometrica e di meditati ritorni all'immagine - scrive Rudy Chiappini nella presentazione del catalogo, con testi di Eros Bellinelli e Maurice Pianzola - fanno di Beretta, formatosi nella Ginevra di Alexandre Cingria con

Albert Chavaz e Paul Monnier, e attivo a Parigi a contatto con Severini, Balthus, Giacometti e Zadkine, una figura unica nel panorama artistico ticinese."

Per inaugurare i nuovi spazi espositivi, dunque, si è voluto un pittore del Locarnese, del quale, tra l'altro, ricorre proprio quest'anno il quindicesimo della morte. Una ragione in più per dedicargli "questa particolare rassegna, che vuole affettuosamente ricordarne l'opera".

La mostra sarà inaugurata domani, sabato 11 marzo e resterà aperta fino al 9 aprile. Oltre alle opere, sarà possibile conoscere un po' la particolare personalità di Beretta grazie ad un video di una quindicina di minuti che presenta un'intervista fattagli pochi mesi prima della morte.

quotidiano 10.03.1989

# Omaggio ad Emilio M. Beretta

La Pinacoteca di Locarno ha inaugurato un nuovo spazio espositivo, ricavato nelle cantine di Casa Rusca e destinato agli artisti ticinesi, con una mostra omaggio al pittore locarnese Emilio Maria Beretta.



Emilio Maria Beretta (1907-1974) - Pipe con schiaccianoci. (1967)  
Beretta era un appassionato collezionista di oggetti curiosi che si trovano sulle bancarelle: pipe, flaconi, figurine.

L'artista, nato a Muralto nel 1907, lasciò ben presto il canton Ticino: a sedici anni si stabilì a Ginevra per seguire i corsi all'Ecole des Beaux-Arts e da allora fino alla sua scomparsa, avvenuta quindici anni or sono, ne rimase lontano (Parigi, Troinex vicino a Ginevra, Camaiore in Toscana), a parte una permanenza nel Locarnese durante la seconda guerra mondiale, protrattasi fino al 1954.

Alla sua terra di origine rimase comunque fortemente legato. Nei suoi soggiorni estivi e, soprattutto, durante quel periodo partecipa attivamente alla vita artistica locale. Ricordiamo gli affreschi e le

pitture murali che eseguì sui muri di cappelle, case e ristoranti della regione, a cominciare da quelli giovanili della casa paterna (distretti) a quelli del battistero di Verscio, della chiesa e del municipio di Tegna, della chiesa di Giornico, della Magistrale di Locarno, delle cappelle di Comologno, ecc.

## Arte sacra

Probabilmente la sua dedizione all'attività di frescante, attività che conduceva parallelamente alla pittura di cavalletto, alimentata, fin dagli anni di formazione, dall'esempio di Alexandre Cingria, suo maestro-compagno di lavoro e, dal 1932, suocero, rispon-

deva proprio anche alla necessità di trovare un contatto diretto con il paese. Un'esigenza, questa, avvertita da più parti negli anni trenta, basti pensare al rilancio in Italia della pittura murale come «arte sociale». Il Beretta, che realizzò oltre ad affreschi, vetrate, tappezzerie, pannelli decorativi in ceramica per numerose chiese della Svizzera romanda, era membro, allora, della Société de Saint-Luc, promossa da Cingria, François Fosca e Marcel Poncet allo scopo di rinnovare l'arte sacra (con questo gruppo si presentò alla Triennale di Milano nel 1933 e nel 1936).

## Una natura decorativa

L'indirizzo francese della sua formazione, avvenuta fra Ginevra e Parigi, non comportò l'estraneità dalla cultura italiana. Infatti, nella pur eclettica e versatile produzione del Beretta, si coglie almeno un dato costante nell'oscillazione fra due diverse inclinazioni, o nella loro integrazione: da un lato una razionalità e una chiarezza ispirate alle esperienze contemporanee francesi (cubismo e post-cubismo), dall'altro un gusto barocco, tutto mediterraneo, per i toni scuri, la decorazione e la scenografia. In ciò deve aver giocato, come indica Piero Bianconi nell'intervista documentario che accompagna la mostra, oltre alla passione per la musica e la lirica (eseguiti scenari e costumi per la *Bohème* di Puccini, per la *Carmen* di Bizet...), l'influenza, ancora una volta, del Cingria insieme al dichiarato volersi rifare al Vanoni.

Per gli affreschi della *Via crucis* di Comologno, che il Beretta eseguì nel 1952, Bellinelli in catalogo parla di «una amara e dolente pittura di timbro controriformistico e di drammaticità spagnolesca», che si differenzia dalle «più classiche rappresentazioni» degli altri artisti chiamati a collaborare alla medesima impresa (Salvioni, Marioni e Salati) e con i quali, proprio in quella occasione, il Beretta fondò il sodalizio del Gruppo della Barca.

## L'amico Bianconi

Una testimonianza dello stimolo che costituiva il Beretta nell'ambiente culturale locale è stata data più volte da Piero Bianconi. Lo scrittore e critico d'arte locarnese fu legato da una lunga

amicizia al pittore: «Un'amicizia che per me è stata ed è grande fortuna, molto di quel poco che m'è riuscito di capire del paese, o dell'arte, o di tante altre cose, lo devo all'acutezza mentale, all'acre capacità di intelligenza e di giudizio del Beretta» (1967). Profondo conoscitore della sua opera (gli firmò diverse presentazioni in cataloghi<sup>1)</sup>, confessava però la personale predilezione per l'uomo Beretta: «fors'anche più appassionante e vario e ricco della sua pittura... uomo di autentica cultura, non libresca (pur con letture tutt'altro che scarse), attento e interessato ai fatti e alle idee, intelligenza, aperta sul mondo.» Ma a dover parlar di pittura Bianconi non esitò a segnalare le nature morte degli anni quaranta come le opere che meglio esprimono il talento dell'amico pittore.

## La mostra

Ed è proprio in questo settore tematico della vasta ed eterogenea produzione del Beretta che Rudy Chiappini, curatore della mostra, ha attinto per comporre un percorso espositivo capace di dare il meglio e insieme le caratteristiche della sua pittura.

Dalla *Natura morta con ventaglio* del 1928 al *Bouquet di pipe* eseguito poco prima di morire, si succedono intercalandosi in modo discontinuo momenti dove predomina, attraverso la scomposizione geometrica, la tendenza verso l'astrazione ad altri di un «secentesco» naturalismo allegorico. Alla base degli uni e degli altri, come spunto o studio, c'è sempre il disegno, al quale la mostra dedica una sezione. Sono alcuni fra le migliaia e migliaia di fogli di bloc-notes che il Beretta andò coprendo con il suo grafismo rapido: appunti quotidiani che integra poi con fervidissima immaginazione in nuove composizioni.

Marcella Snider

<sup>1)</sup> Il Beretta, dal canto suo, eseguì le illustrazioni per un paio di pubblicazioni del Bianconi.

La mostra *Emilio M. Beretta-Nature morte* è aperta fino al 9 aprile  
Orari d'apertura: martedì-domenica 10-12, 14-17. Lunedì chiuso.  
Testi in catalogo di Eros Bellinelli e Maurice Pianzola.

Si proietta un documentario della Tsi realizzato da Eros Bellinelli pochi mesi prima della morte dell'artista, con un'intervista anche a Piero Bianconi.

# Carlo Maria Beretta al museo di Locarno

Il pittore Carlo Maria Beretta (Locarno 1907 - Ginevra 1974) appartiene a quella generazione di artisti che hanno sentito l'impellente bisogno di ampliare i propri orizzonti artistici e estetici al di là del vago «lombardismo» e soprattutto del Novecento, che con troppa premura si era sottratto alla lezione delle avanguardie dei primi decenni del secolo. Come Carlo Cotti nel corso degli anni trenta, ecco allora Beretta guardare verso il Nord, a Parigi, a Monaco, a Berlino. Non per nulla Beretta si stabilisce a Ginevra nel 1923 dove frequenta i corsi della Ecole des Beaux-Arts. A soli 21 anni ha la fortuna di lavorare con i pittori Alexandre Cingria e Jean-Louis Gampert, aderendo alla «Société de Saint-Luc», intesa a rinnovare l'arte sacra. A 23 anni si sposta a Parigi e frequenta Gino Severini.

L'incontro con Severini è per altro assai indicativo. Beretta si insedia a Parigi, ma il suo riferimento è ancora un pittore italiano che, dopo una lunga esperienza attraverso le avanguardie (divisionismo naturalistico, futurismo-orfismo, cubismo sintetico alla De

Stijl) aveva tentato un riaccostamento con il Novecento italiano recuperando una figurazione più tradizionale, nella quale il dinamismo formale cedeva alla grazia cromatica decorativa. In altri termini Gino Severini è stato per Beretta l'elemento di sutura tra cultura francese e italiana, agevolandogli la ricerca formale, quale era andata delineandosi fin dalle primissime esperienze, come ce lo attesta «Natura morta con ventaglio» (1928).

È una tempera di medio formato che ci conferma l'influenza cubista (il tavolo nero che ricorda Braque) su cui sono disposti vari oggetti che concorrono compositivamente con il disegno inciso sul piano del tavolo stesso: un libro con collana sparsa e un ventaglio aperto che riprende il disegno giapponese del tavolo, contro la parete - lasciandovi un'intercapedine, raffinato elemento spaziale, - sul quale è appesa una riproduzione di Leonardo da Vinci. In questo quadro c'è già tutto il futuro Beretta.



ta. Dopo aver tentato con gli anni trenta un linguaggio più libero ed asciutto, egli lascia via libera, da lì a poco tempo, a una forma baroccheggiante, che da una parte gli consente di usufruire, soprattutto per i fondi, del «pointillismo» (macchie a tamponi) che Severini aveva recuperato studiando Signac, dall'altra di recuperare una pennellata tardo-impressionistica che lo porterà a un cromatismo intenso, decorativo, interiormente dinamico, fortemente de-

srittivo, come ce lo attestano due bei pezzi esposti al Museo di Locarno - «Domino» (1943) e «Natura morta con biglia» (1949) - in una mostra dedicata alle «nature morte». È evidente che Beretta, a questo punto, oltre a ricordare i cubisti e Severini guarda anche verso De Pisis e più avanti a De Chirico, il cui antistoricismo gli darà modo di esprimere tutto un gusto barocco che si accentuerà nell'impalcatura scenografica.

Un artista ticinese «emigrato» a Ginevra e Parigi.

Carlo Maria Beretta fu un uomo gusto, colto quanto può essere eclettico, ben conscio della sua impossibilità di pervenire all'astrazione. Tuttavia invece di riprendere la moda «collage» di ispirazione cubista, con pacità di sintesi sia stilistica e compositiva, come in «Le soleil» (1960) uno dei quadri più interessanti della mostra. L'antistoricismo di De Chirico agirà in Beretta come propensione a una forma di atemporalità. Il barocchismo che emerge gli consente di manifestare propria inclinazione all'ibridismo stilistico che narrativo: è la ripresa impalcature compositive e di oggetti propri del grande manierismo: tavoli imbanditi, come in «Pulcinella-Bachus» (1964), con frutta sparse, brocche e panieri, viticci simbolici, tra cui intravede la testa di Pulcinella, all'aria festosa ma anche presenza amara. È una festa della carne e dello spirito, dell'immaginazione, dell'abbondanza. A questo punto Beretta ricorda di dover essere anche sintetico come nei suoi disegni a penna, e recupera di tanto in tanto una geometria cubista, come nella «Natura morta fantastica» (1967), in cui si sintetizza una dialettica di luce-ombra che dissolve quella dinamica barocca che si formulava nel contrasto bianco-nero, giorno-notte, vita-morte, essa si diffonde in interni scenografici dove si riprendono le pesanti ombre dei tendaggi-sipari, nonché l'abbondanza, quasi rituale propria della natura morta che, pur composizione autonoma, pare concepita come «particolare» di un quadro più vasto o di una scenografia.

Al fine di ridurre l'esibizione di vrbabbondanza a un'essenzialità strutturale, Beretta ripiegherà su composizioni più calibrate, di depisiana e randiana memoria come in «bouquet de pipes» del 1974, senza dimenticare «Collage» del 1967 tempa parte della mostra - che, testimonianze dei ritorni di fiamma di Beretta, non eseguite addirittura nel segno di cubismo essenziale con reminiscenze dadaiste. È il momento-limite di una segreta vocazione astrattistica.

GUGLIELMO VOLONTERI

## Nota biografica essenziale

- Carlo Maria Beretta nasce a Locarno nel 1907 e muore a Ginevra nel 1974.
- 1923: Ecole des Beaux-Arts, Ginevra.
- 1930: studia a Parigi con Gino Severini.
- 1932: sposa Isabelle Cingria, figlia del pittore. (Estati in Ticino).
- 1943: si trasferisce a Ginevra.
- 1946: fa ritorno in Ticino, a Gordevio. Affresca il battistero della chiesa di Verscio. Altri affreschi a Comolengo e a Petit Lancy (Ginevra).
- 1954: si stabilisce per dieci anni a Parigi, dedicandosi alla pittura di cavalletto. Frequenta Severini, Baithus, Zadkin, Giacometti.
- 1964: si stabilisce nei dintorni di Ginevra. Scenografie per il Grand-Théâtre e la «Comédie» di Ginevra. Numerose opere decorative.
- 1971: acquista in Toscana una vasta dimora per trascorrere l'estate.
- 1974: muore in luglio a Ginevra. «Personali» a Ginevra, Losanna, Sion, Milano, Amsterdam, Parigi, Aarau e in Ticino. «Collettive» in vari centri svizzeri, italiani e francesi.

